

# «Abruzzo tra luci e ombre» il rapporto di Banca del Fucino individua vie per lo sviluppo

## ECONOMIA

L'AQUILA Un Abruzzo tra luci e ombre è quello fotografato dal primo rapporto sull'economia regionale realizzato, nell'anno del centenario della fondazione, dalla Banca del Fucino. Uno studio complesso e rigoroso che individua anche alcune possibili vie di sviluppo. Presentazione ieri all'Aquila, nella sala ipogea dell'Emiciclo, con una scelta «non casuale» come l'ha definita il presidente, Mauro Masi, nel segno della grande vicinanza al territorio dove l'istituto è nato e da subito ha esercitato la sua attività, inizialmente come credito agrario. Lo stesso Masi, nell'intervento introduttivo che ha fatto seguito ai saluti istituzionale del vice presidente dell'assise regionale, Roberto Santangelo, ha sintetizzato i temi centrali del rapporto. Tra

le luci ci sono soprattutto la conferma del ruolo del manifatturiero e la presenza di centri di ricerca di grande qualità. A questo si contrappongono il peso non adeguato del settore dei servizi e, al suo interno, dei comparti finanziario e assicurativo e l'insufficiente contributo alla crescita dei sistemi urbani. Quanto al credito, Masi ha delineato i preoccupanti contorni della cosiddetta «debancaizzazione», il processo di riduzione di banche e sportelli. Nel 1996, ha detto il presidente, c'erano 29 banche sul territorio, nel 2015 erano 12, a fine 2022 appena 7, con un -41,7% in sette anni. Gli sportelli sono passati dai 446 del 1996 ai 708 del 2009, per ridursi poi a 628 nel 2015 e a 429 nel 2022, il -31,7%. «È a rischio - ha incalzato Masi - la dotazione minima dell'infrastruttura finanziaria il cui potenziamento non è meno importante di

quella fisica». Alberto Bagnai, economista, esponente della Lega e presidente della commissione parlamentare di Controllo sugli enti di previdenza e assistenza, ha definito questo processo «traumatico», frutto di «scelte assunte in alcuni tavoli europei, poi rivelatesi sbagliate (con riferimento esplici-

to alla vicenda Tercas, ndr)». Banca Fucino, in questo contesto, si pone, ha detto sempre Bagnai, come «necessaria cerniera tra famiglie e imprese», una «sentinella»

## MANIFATTURIERO E CENTRI DI RICERCA TRA LE ECCELLENZE MA I SISTEMI URBANI ARRANCANO E I SERVIZI LATITANO

del territorio. Il sottosegretario alle Imprese e Made in Italy, l'aquilana Fausta Bergamotto, ha ricordato le opportunità della Zes abruzzese, dell'Industria 4.0, criticando le scelte europee che hanno prodotto la crisi dell'automotive.

## I NUMERI

Giovanni Sabatini, dg di Abi, ha offerto altri spunti: al secondo trimestre 2023 l'Abruzzo ha avuto una contrazione dei prestiti verso tutti i settori (1%, più contenuta della media italiana), un aumento di quelli alle famiglie (+1,1%, in linea con l'Italia), una riduzione di quelli alle imprese (-2,7%). Vladimiro Giacché, il direttore del Centro studi della banca, ha presentato il rapporto secondo cui entro la fine del 2023 l'Abruzzo «supererà i livelli di valore aggiunto pre-Covid, ma senza colmare appieno la perdita causata dalla crisi finanziaria del 2008». Una regio-

ne fatta di eccellenze (centri di ricerca, automotive, farmaceutico), con il più alto reddito del Mezzogiorno, ma con ampie potenzialità ancora inesprese e soprattutto non omogenee e un tasso di crescita inferiore di oltre la metà rispetto all'Italia (tra il 1995 e il 2021). Ragion per cui Gianni Letta, che ha sapientemente tessuto la trama della giornata, ha parlato di un «rapporto che dà una sveglia: non possiamo rimanere fermi, le città da sole non sono sufficienti a trainare lo sviluppo, devono trovare nei sistemi urbani e nelle sinergie le giuste collaborazioni». Un Letta che ha anche scherzato: «Sono fi-

glio del Fucino, per ragioni anagrafiche ho vissuto quasi per intero i cento anni della banca. Oggi sono orgoglioso». In platea l'ad della banca, Francesco Maiolini, e numerosissime autorità.

**Stefano Dascoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

